1865

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 234

FIRENZE, Sabato 16 Settembre

PARTE UFFICIALE

Il numero 2469 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di Case religiose per cause di pubblico servizio sì militare che civile;

Vista la Legge 24 dicembre 1864, colla quale sono prorogate fino al 1° luglio 1866 le disposizioni della Legge suddetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Ministro della Guerra di occupare temporaneamente ad uso militare il Monastero delle Mantellate in Reggio (Emilia), provvedendo a termini dell'articolo 1 della Legge 22 dicembre 1861 a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento delle Religiose ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. Petitti.
G. Lanza.

Il numero 2470 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1862 sull'occupazione temporanea di Case religiose per pubblico servizio sì civile che militare;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Ministero dell'Interno di occupare temporariamente ad uso civile il Convento de' Francescani Mendicanti in Borgo San Donnino, provvedendo a termini dell'articolo 1 della suddetta Legge per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento de' Religiosi che vi si trovano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, li 24 agosto 1865.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

S. M., sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione, nelle udienze del 10, 13 e 31 agosto scorso, ha fatte le seguenti nomine e promozioni:

Tamagni dottor Cesare, incaricato dell'insegnamento della letteratura latina nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, nominato professore ordinario per l'insegnamento medesimo nell'Accademia stessa;

Galeani Ferdinando, nominato professore di lingua italiana e storia e geografia nella Scuola tecnica di Messina;

Licciardelli Salvadore, nominato professore titolare di fisico-chimica e storia naturale nella Scuola tecnica di Nicosia;

Gallareto Giovanni Battista, id. professore titolare id. nella Scuola tecnica di Termini.

Zennoni Cesare, censore di disciplina nel Convitto nazionale di Lecce, nominato segretario del R. ispettore delle scuole di Massa e Carrara;

Stocchi Luigi, ispettore delle scuole primarie in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato all'ispettorato del Circondario di Rossano;

Balduzzi Pier Felice, rettore del Convitto nazionale di Voghera, nominato rettore nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo;

Canedoli sacerdote Domenico, direttore del Ginnasio di Reggio dell'Emilia, nominato rettore del Convitto nazionale di Voghera;

Coffa Andrea, nominato professore titolare di lingua italiana, storia e geografia al 2° e 3° anno della scuola tecnica di Girgenti;

Vischi professore Luigi, preside del R. Liceo di Cesena, nominato preside e rettore del Liceo ginnasiale di Salerno;

Trapani Vincenzo, direttore del Ginnasio nazionale di Palermo, trasferito nella stessa qualità al Ginnasio di Sant'Anna nella città stessa;

Pardi sacerdote Carmelo, rettore del Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo, nominato direttore del Ginnasio nazionale della stessa città;

Bustelli Antonio Maria, nominato professore titolare di fisico-chimica nel R. Liceo di Caltanisetta;

Aurea Serafino, nominato professore titolare di fisico-chimica nel R. Liceo di Noto.

Ha dispensato dal loro ufficio:

Molino Luigi, incaricato della direzione della Scuola normale femminile d'Ancona;

Pansini Orazio, ispettore delle Scuole primarie di Reggio (Calabria);

Fran Efisio, distributore presso la Biblioteca della R. Università di Cagliari.

Ha accettata la rinuncia data ai rispettivi loro uffizi da:

Vegni abb. Gabriello, ispettore delle Scuole primarie della provincia di Siena;

Bucellati Francesco, maestro di piano-forte nella Scuola di musica presso gli ospizi civili di Parma.

Ha collocato a riposo, dietro sua domanda:

Parladore Filippo, ex-professore del collegio di Lucera;

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere alle cattedre d'insegnamento normale annesse al Museo Industriale Italiano in Torino, e descritte nel seguente quadro, s'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Prefettura della Provincia di Torino prima del 10 ottobre prossimo.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato dal Consiglio superiore per le scuole.

Firenze, 10 settembre 1865.

Il Ministro: Torelli.

Designazione degl'insegnamenti	Assegnamento
Economia rurale	L. 4,000
Economia commerciale, industriale e diritto	» 4,000
Fisica industriale	» 4,000
Lettere italiane, geografia e storia	» 4,000

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Prodotti telegrafici nei varii compartimenti dello Stato dal 1° gennaio a tutto luglio 1865.

COMPARTIMENTI	Prodotti avuti in luglio: INTROITI EFFETTIVI	TASSE per dispacci governativi: a pagamento	TASSE per dispacci governativi: in franchigia	TOTALE	Prodotti dal 1° gennaio a tutto luglio: INTROITI EFFETTIVI	TASSE per dispacci governativi: a pagamento	TASSE per dispacci governativi: in franchigia	TOTALE
Torino	53,832 05	8,876 30	4,554 40	67,262 75	430,230 57	112,947 53	314,638 30	857,816 40
Milano	31,176 87	5,400 38	1 80	39,579 05	238,917 07	79,661 48	14,392 60	333,001 15
Bologna	23,242 62	20,866 05	» »	44,108 67	140,564 19	126,256 50	22 80	266,843 49
Firenze	41,853 46	24,183 »	38,306 10	104,342 56	256,877 59	129,870 20	75,312 50	462,060 29
Cagliari	4,201 70	792 70	» »	4,994 40	22,288 93	5,074 60	» »	27,363 53
Napoli	39,160 84	29,256 55	7 20	68,424 59	274,712 88	178,027 32	216 60	452,956 80
Bari	8,852 75	7,146 40	» »	15,999 15	120,332 65	96,151 65	193 35	216,677 65
Reggio-Calabria	16,412 75	16,719 35	» »	33,132 10	65,246 43	37,011 40	30 40	102,288 23
Palermo	37,979 03	22,753 75	» »	60,732 78	200,099 33	77,223 50	» »	337,322 83
Totali	259,712 07	135,994 48	42,869 50	438,576 05	1,809,299 64	842,224 18	404,806 55	3,056,330 37

Confronto fra i mesi di giugno e luglio 1865.

	GIUGNO	LUGLIO		DIFFERENZA IN LUGLIO: in più	DIFFERENZA IN LUGLIO: in meno
Introito effettivo in	278,468 68	259,712 07		» »	18,756 61
Prodotto dei dispacci govern. a credito ed a pagamento	131,051 95	135,994 48		4,912 53	» »
Importo dei dispacci governativi in franchigia	36,215 60	42,869 50		6,653 90	» »
	445,736 23	438,576 05	Differenza effettiva	» »	7,160 18

Parallelo tra il 1864 e il 1865.

	1864	1865	DIFFERENZE NEL 1865: in più	DIFFERENZE NEL 1865: in meno
Introiti effettivi in luglio	242,652 08	259,712 07	17,059 99	» »
Id. nei mesi precedenti	1,554,153 65	1,549,587 57	» »	4,566 08
Totale a tutto luglio L.	1,796,805 73	1,809,299 64	12,493 91	» »
Prod. dei disp. governat. a credito ed a pagam.° in luglio	90,804 82	135,994 48	45,189 66	» »
Id. id nei mesi preced.	» »	706,229 70	706,229 70	» »
Totale a tutto luglio L.	90,804 82	842,224 18	751,419 36 a)	» »
Importo dei dispacci governativi in franchigia in luglio	96,777 47	42,869 50	» »	53,907 97
Id. id. nei mesi preced.	1,617,610 48	361,937 05	» »	1,255,673 43
Totale a tutto luglio L.	1,714,387 95	404,806 55	» »	1,309,581 40 b)

a) Differenza proveniente da ciò che nel 1864 si adottò solo dal 15 luglio il sistema dei dispacci governativi a pagamento.
b) Per la ragione suddetta risulta nel 1864 la maggior somma qui sopradescritta pei dispacci governativi in franchigia.

AMMINISTRAZIONE DEI REALI EDUCANDATI DI NAPOLI.

Il Consiglio Direttivo dei Reali Educandati femminili Principessa Clotilde (Miracoli), Regina Maria Pia (S. Marcellino), Principessa Margherita (S. Patrizia), previene tutti coloro che aspirano ad ottenere mezzi posti gratuiti nei tre anziaccennati Educandati di presentare entro il giorno 25 del corrente mese le analoghe domande stese su carta da bollo da centesimi 50, e corredate dai seguenti documenti:

1° Fede di nascita dalla quale si rilevi che l'aspirante non ha oltrepassato gli anni 12.

2° Attestato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto.

3° Attestato municipale delle condizioni di fortuna del richiedente.

4° Dichiarazione del padre o di chi ne fa le veci per l'adempimento delle condizioni prescritte dagli art. 16 e 17 dello Statuto organico 12 settembre 1861.

Spirato il tempo utile, tutte le domande presentate e corredate dai documenti voluti, saranno trasmesse al Ministero della Pubblica Istruzione per la concessione dei mezzi posti gratuiti e delle domande tardive la trasmissione sarà differita al settembre del 1866.

Napoli, 9 settembre 1865.

Per detto Consiglio Direttivo
Il Consigliere Incaricato
Domenico Paladini.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times:*

« Non si può a meno di condividere la viva indignazione che si manifesta dall'altra parte dell'Atlantico di fronte agli atti perpetrati dalla *Shenandoah* sulle coste nord-est dell'America.

« Son già trascorsi molti mesi dacchè la guerra d'America è terminata *di fatto.*

« Il governo confederato non ha fatto nessun trattato formale di pace per la semplice ragione che tutti i suoi capi erano prigionieri o fuggi-

APPENDICE

LA STORIA DI GIROLAMO SAVONAROLA E DE' SUOI TEMPI

Scritta da Pasquale Villari *coll'aiuto di nuovi documenti.*

(Volumi 2 — Firenze, Lemonnier).

I.

È questa una delle opere più conscienziose, più accurate, più opportune che sieno state pubblicate ai dì nostri. Il Villari è scrittore infaticabile, e dei pochi che sappiano congiugnere la efficacia dell'opera alla dottrina. Altre volte ci accadde di tener parola in queste Appendici dei suoi lavori letterari, ma in modo troppo fuggevole per dare ai lettori un'idea adequata dell'ingegno e del senno dell'uomo egregio e modesto. Nato a Napoli, e dimorato lungo tempo a Firenze, egli potè temperare la viva immaginazione meridionale coi pacati studi a cui sembra particolarmente favorevole il cielo della Toscana e le abitudini fiorentine. Direttore della Scuola normale a Pisa, incaricato d'altri uffici gravissimi toccanti la pubblica istruzione, c'è di che meravigliare e di che congratularsi altamente, com'egli possa trovar tempo alle laboriose ricerche e alla pubblicazione di scritti d'indole varia, e pur collegati tra loro dai medesimi intendimenti. Della Scuola normale di Pisa lascieremo parlare col fatto i numerosi alunni destinati all'apostolato della scienza nei varii istituti d'Italia; e a giudicare dagli ultimi esperimenti, possiamo sperare che onoreranno altamente la Scuola normale, e chi l'ha diretta finora.

Noi faremo un breve cenno dell'opera principale dell'illustre scrittore napoletano, che è appunto la storia del Savonarola e dei tempi in che visse. Il diligente storico raccolse e vagliò con finissima critica quanto era stato scritto intorno al celebre domenicano in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania. Poi dissotterrò negli Archivi toscani le cronache dimenticate del tempo, e le prediche inedite ancora, e le pratiche del governo della repubblica, e le lettere innumerevoli che rendono testimonianza genuina degli uomini e degli eventi contemporanei. Studiò le molteplici relazioni degli atti pubblici colle prediche e cogli altri scritti del frate: e da tutti questi varii elementi, come si ebbe fatto un concetto chiaro e adeguato del personaggio e del mondo in cui visse, dettò una storia che si può dire perfetta d'un'epoca che tutti avevano toccata, e nessuno ancora lucidamente descritta; perchè ciascuno degli scrittori, anche insigni, che la trattarono, serviva ad interessi, a passioni, a partiti diversi; nessuno aveva esaminato i fatti, da un punto di vista elevato e coll'animo imparziale d'un filosofo che si proponga ad unico scopo la verità.

II.

I due uomini che nel secolo decimoquinto e decimosesto esercitarono maggiore influenza nelle due più grandi repubbliche italiane furono due frati: fra Girolamo Savonarola a Firenze, fra Paolo Sarpi a Venezia. L'uno e l'altro erano Veneti, il primo originario di Padova, e nato a Ferrara, l'altro di San Vito del Tagliamento nel Friuli, e nato a Venezia. Entrambi dottissimi nelle sacre carte, e specchi di severa virtù, furono tratti dall'ombra de' rispettivi chiostri ai consigli della repubblica, messa a repentaglio dalle ambizioni e dalla superbia della Corte romana. Il primo ebbe a lottare con Alessandro VI e co' Medici, il secondo con Paolo V e co' gesuiti, già sorti a grande potenza. Il primo dotato di singolare eloquenza sul pulpito, il secondo più sobrio nel dire, e nello scrivere men corretto, ma forte d'indomabile logica, e miglior conoscitore degli uomini. Il Savonarola profondamente credulo fino al fanatismo: il Sarpi anch'egli ortodosso e cattolico come l'altro, ma senza superstizione e senza misticismo d'alcuna sorta. Quegli aveva, si può dire, fondato il governo di Firenze che successe alla cacciata de' Medici, e non poteva agire sui capi, che movendo il popolo e agitando le sue passioni: questi, il Sarpi, secretario di un governo antico e serrato, esercitava la sua influenza di seconda mano, ma sicuro sotto lo scudo di una aristocrazia ordinata e tenace de' suoi diritti. Savonarola attingeva la sua politica in cielo, il Sarpi dalla esperienza delle cose umane: l'uno credendosi profeta e taumaturgo in buonissima fede; l'altro, forse perchè venuto più tardi, avezzo a leggere nell'avvenire colla sperienza del passato, e credendo ai miracoli della scienza molto più che a quelli della fede. L'uno e l'altro sospetti di parteggiare per la riforma, o iniziata, o in parte compiuta: lodati per questo dai protestanti, e ripresi o difesi dagli scrittori cattolici. Il primo, più semplice di cuore, e meno esperto degli uomini, avendo creduto trescare co' mezzi sopramondani, cadde nell'agguato che gli fu teso, e subì la tortura, il palco ed il rogo dinanzi al popolo stesso che aveva governato colla parola, e liberato dalla tirannide: l'altro, assalito e percosso da' sicari di Roma, ma protetto fino alla fine dal governo che aveva consigliato e salvato dalle insidie romane. Il primo volendo riformare i costumi già corrotti da' Medici, chiedeva e tentava un'opera impossibile a un uomo: il secondo persuasò essere pazza impresa quella di raddrizzare le gambe ai cani, e di arrestar la corrente colle deboli dighe della parola, lasciò andare l'acqua alla china, contento di quella parte di bene che si può ragionevolmente sperare e conseguire a un'epoca data. Il frate di San Marco, domenicano fanatico, e disposto ad applicare, ove la religione il chiedesse, il palco ed il rogo, dovette piegar la testa ad un giudicio, certo fallace, ma basato sugli stessi principii di feroce intolleranza e d'implacabile fanatismo. Il frate Servita si contentò di opporre astuzia ad astuzia, e fermezza a fermezza, e su questo campo fu vincitore. Ebbe, è vero, il cranio infranto dal ferro traditore, ma fece incidere con sublime ironia sulla lamina d'argento che lo ristaurò: *Stylus Romanae Curiae...*

Non abbiamo resistito alla tentazione d'ististituire questo confronto, perchè la diversità dei due uomini, e della sorte che corsero, spiega la natura dei tempi e dei luoghi in cui vissero ed operarono. Vorremmo che il Villari avesse argomento e stimolo dalle nostre parole, a fare pel Secretario della Repubblica Veneta, ciò che fece pel fondatore della libertà fiorentina. Narrando la vita e la morte di fra Girolamo, egli si rese benemerito di Firenze, ed illustrò un'epoca importantissima della sua storia: raccontando, con eguale accuratezza la gran lite di Venezia con Paolo V, illustrerebbe un'epoca più feconda d'insegnamenti anche per noi, che non sapremmo che farci di un Savonarola, ma avremo bisogno d'un Sarpi, e non so se ci sarà dato di rinvenirlo.

III.

La grande e apostolica figura del Savonarola non sarebbe esplicabile altrove che nella Guelfa Firenze, nè alcuno avrebbe saputo dipingerla, che non sapesse colorire il fondo del quadro, come il Villari seppe fare con meravigliosa evidenza. Egli ci fa rivivere proprio in quel tempo in cui Lorenzo il Magnifico vi avea trapiantato i costumi deliziosi di Sibari. Firenze stava per divenire veramente una città greca. Marsilio Ficino, Gemisto Pletone insegnavano le eleganze platoniche ai letterati e ai poeti di cui si cir-

tivi, ma i generali avevano firmato delle capitolazioni, le armate erano state licenziate; le sole autorità civili che ancora restavano in funzione avevano prestato giuramento di fedeltà ed obbedienza agli Stati Uniti, ed i personaggi più distinti del Sud dimandavano grazia e perdono.

« Pure alla fine del giugno, quando si sapeva già in tutti i porti del Pacifico che i generali Johnston e Taylor avevano fatto la loro sottomissione, il capitano Waddel continuava ad incendiare e derubare in nome degli Stati confederati le navi mercantili americane.

« Dietro quanto ha pubblicato la stampa di San Francisco, pare che quantunque possedesse dei rapporti completi, pure dichiarasse non credere alla ruina della confederazione, asserendo di non averne cognizione che per mezzo dei giornali del Nord.

« Il comandante di un vascello qual è il *Shenandoah* tiene la sua vita nelle proprie mani.

« Le sue imprese non si distinguono dalla pirateria se non per la circostanza che sia autorizzato da un governo, o almeno da uno Stato belligerante.

« Se egli vuol prolungare le sue corse in crociera dopo di essere stato formalmente informato dei fatti che riducono la sua missione a non essere più che una carta senza valore e lo fanno soggetto agli Stati Uniti, egli non può lusingarsi che esista pur una sola presunzione a suo favore.

« Ogni rifugio è assolutamente tolto al *Shenandoah* su qualunque punto dei nostri possedimenti, e nel dubbio che la circolare di lord Russell non sia arrivata nell'isola di Vancouved, il console inglese di San Francisco si diede premura di telegrafarne il concetto al governatore di quella colonia.

« Gli è tutto quanto si può rigorosamente esigere da noi in forza del diritto internazionale; ma forse è bene l'investigare se la fase particolare nella quale è entrato questo affare non giustificherebbe un'altra condotta.

« Co' suoi limitatissimi diritti e colle sue gravosissime obbligazioni la nostra neutralità è cessata col cessare della guerra, e più non resta che quanto ci è legalmente e moralmente imposto di faccia ad una potenza amica in tempo di pace.

« Noi abbiamo ampiamente soddisfatto a quanto comandava l'onore fra noi ed il governo confederato, che più non esiste; non vi ha più per noi un *Shenandoah* piroscafo confederato, perchè non esiste più una potenza belligerante per reclamarlo o per assumere la responsabilità delle atroci barbarie che può commettere.

« Il capitano Waddel è assoluto padrone, e può disporre come meglio gli aggrada del bottino; in altri termini egli fa il mestiere del pirata, e perciò si è fatto il nemico di tutte le nazioni civili. Noi non vediamo il perchè lo si dovesse risparmiare se egli si scontrasse con un vascello da guerra inglese.

« Non già il rispetto in lui dell'ospitalità inglese, ma la vigilanza solo del governo coloniale impedì una colpevole violazione delle nostre leggi allora quando il *Shenandoah* ancorò nelle acque dell'Australia.

« La giustizia e la politica ci consiglia di venire in aiuto degli Stati Uniti, e di metter fine alla criminal carriera del capitano Waddel e ad atti abbominevoli a ruina del commercio, a disdoro della civiltà.

« Noi speriamo che verranno a tal proposito mandate istruzioni al nostro comandante nel Pacifico. Sarebbe questo un atto che apprezzato dagli Stati Uniti, otterrebbe il plauso universale della pubblica opinione in Inghilterra.

« Solo la più crudele necessità può scusar questo sistema di incendiare vascelli in alto mare adottato dall'incrociatore confederato nell'ultimo guerra.

« Da noi la pubblica opinione si è energicamente pronnnciata contro questo sistema al tempo delle guerra, e ben molti non potevano credere che fosse tollerato dal diritto internazionale.

« Ma quale in onta a tutte le leggi lo pratica oggidì il capitano Waddel non può che inspirare orrore, ed il fatto che il *Shenandoah* venne varato sui nostri lidi non varrà al certo a meritargli alcuna simpatia eccezionale.

GERMANIA. — La *Nord Deut. Zeit.* racconta in tal maniera l'affare della morte del signor Ott:

« Il 4 agosto, dice quella gazzetta, lo studente conte d'Eulenburg, volontario negli ussari, e lo studente B. si trovavano impegnati in una contesa a parole, che non tardò a degenerare a vie di fatto.

« Lo studente B. essendo stato ferito per di dietro alla testa, probabilmente di bastone, cadde a terra perdendo di molto sangue.

« Il conte Eulenburg portava allora la mano alla sciabola che credeva avere al fianco, ma si accorse che essa non era più nel fodero, sia che gli fosse caduta, sia che uno degli avversari glie l'avesse levata.

« Allora pensò a difendersi col fodero per dar tempo agli amici di arrivare in suo soccorso.

« Gli avversari presero la fuga, Ott solo rimase in addietro sanguinando molto per un colpo avuto alla testa.

« Il ferito si portò coi sergenti di polizia all'ospitale, dove visitata la ferita e medicata, sulle prime non apparve pericolosa.

« Sei giorni dopo Ott morì di infiammazione dal cervello.

« Che la infiammazione di cervello fosse conseguenza della ferita lo si credette probabile dopo fatta l'autopsia; però i medici aspettano a dare il loro parere definitivo dopo aver fatti degli studii più profondi sul corso della malattia.

« L'istruzione del processo venne fatta come lo comanda la legge, da una commissione mista militare e civile.

« La sciabola del conte d'Eulenburg venne mandata il giorno appresso da un amico di Ott al quartiere del reggimento colla indicazione che era stata ritrovata nelle vicinanze del teatro della lotta. »

DANIMARCA. — Si scrive da Copenhagen al *Pays*:

« Questi arditi abitanti dello Schleswig settentrionale sono dunque partiti: essi hanno sfidato il risentimento di due grandi potenze per compiere un atto di patriottismo.

« Non scorderemo mai questi giorni memorandi, nei quali i nostri fratelli dello Schleswig a nome di dugento mila dei loro compatriotti sono venuti a rinnovare il patto d'unione con noi, quel patto che la comune nostra origine ha suggellatto, la nostra storia ha consacrato.

« Il loro soggiorno fra noi venne celebrato con feste brillantissime alle quali hanno preso parte tutte le classi del popolo.

« Alla sera il vasto e magnifico nostro giardino, il Tivoli, poteva appena contenere le migliaia di persone che venivano per goder dello splendido spettacolo della illuminazione fatta ad onore degli Schleswighesi.

« Il più sincero entusiasmo animava la folla, che intonò tutto ad un tratto i più commoventi nostri canti popolari, e patriottici.

« All'indomani la metà degli abitanti della capitale ed una quantità di Danesi accorsi da tutti i paesi del regno accompagnarono gli Schleswighesi a Klampenborg a due leghe da Copenhagen.

« Alle quattro tutti coloro che vi erano accorsi si raccolsero in corteo e processionalmente preceduti dalla musica e bandiere alla testa si portarono al luogo che è detto la *pietra schleswighese*.

« Là i più caldi nostri oratori pronunziarono fervidi discorsi ad esprimere i sentimenti di gioia mista ad ambascia che provavano tutti i cuori.

« I signori Orla Lahman, già ministro dell'interno, il venerabile vegliardo il vescovo di Grandtwig ed il professore Clauser pronunziarono dei discorsi che furono vivamente applauditi.

« Dopo di che ebbe luogo un magnifico banchetto che durò sino a notte molto avanzata ed al quale, sotto una tenda, presero parte più di quattromila persone.

« Il giorno 6 di buon mattino la maggior parte dei nostri ospiti ci abbandonavano per portar ai loro compatriotti la speranza che non sarebbe a lungo calpestato quell'attaccamento che si manifestò sì vivo fra i Danesi del regno e quelli dello Schleswig.

« Malgrado l'ora una folla considerevole si era radunata alla stazione; e la separazione ebbe luogo fra le dimostrazioni della più inalterabile simpatia.

TURCHIA. — La Porta ha pubblicato un regolamento che mette fine agli abusi provocati in Turchia dalle concessioni ed autorizzazioni d'imprese industriali.

Soventi volte le concessioni erano date a gente incapace a mantener gl'impegni assunti, e che non sollecitava la concessione che per rivenderla dopo ottenuta.

D'ora in poi, chi dimanda una concessione deve eleggere il suo domicilio a Costantinopoli, sia in proprio nome od a nome de' suoi mandatari, ed offrire garanzie sia in proprio, oppur per mezzo di capitalisti che provino ch'egli possiede i mezzi pecuniari dimandati per mandar ad effetto l'impresa. (*Patrie*)

MESSICO. — Togliamo dal *Moniteur* il seguente decreto dell'imperatore Massimiliano, e la circolare del ministro dei lavori pubblici relativa alla colonizzazione ed all'immigrazione straniera al Messico.

Ecco il decreto:

Massimiliano imperatore del Messico

Avendo risolto di favorire in ogni maniera la immigrazione straniera al Messico, ordino che il ministro dei lavori pubblici mi rimetta al più presto possibile i seguenti dati:

1° Una lista esatta di tutti i terreni appartenenti allo Stato, che possono essere venduti o concessi ai coloni.

2° Una distinta dei terreni che i proprietari acconsentono a vendere, col nome del posessore, la posizione delle terre, la loro superficie ed il prezzo che ne vien dimandato.

Voi incoraggerete col mezzo di circolari i proprietari, ed insisterete presso di loro affinchè essi aiutino la realizzazione di progetti utili.

Desidero inoltre che per mezzo del gabinetto voi mi rimettiate ogni quindici giorni dei particolari:

a) Sulle vendite dei terreni effettuate nella quindicina, sulla loro ubicazione, superficie e prezzo di vendita.

b) Sulle nuove offerte state fatte dai proprietari, siano desse spontanee, oppure in seguito alle istanze del ministero.

Dato a Chapultepec il 1° agosto 1865.

MASSIMILIANO.

— Ora ecco la circolare indirizzata dal ministro dei lavori pubblici a tutti i prefetti, circolare che fa seguito al decreto.

Messico, 5 agosto 1865.

« S. M. ha deciso di favorire, e con ogni mezzo possibile, l'immigrazione straniera, che deve fornire al paese le braccia necessarie all'agricoltura ed all'industria, sicchè questi due rami trovino quello sviluppo del quale sono capaci.

« Ma essendo per arrivare a questo scopo indispensabile di possedere i terreni sui quali devono stabilirsi gli immigranti, e dai quali devono essi cavarne la loro sussistenza, così S. M. ha decretato che questo ministero impegnerebbe i proprietari d'*haciendas*, a prestare il loro aiuto ad un'opera tanto benefica, cedendo a condizioni vantaggiose per i coloni una porzione di quelle terre che essi non pensano coltivare.

« Di conformità a questi provvedimenti mi rivolgo a V. S. pregandola d'impiegare il mezzo il più efficace per spiegare agli abitanti del di lei dipartimento i vantaggi che devono risultare dal miglioramento che ora si vuole introdurre.

« Ella faccia loro presente che sin tanto che la popolazione dell'impero, in paragone della vasta estensione del suo territorio, sarà così scarsa, il nostro fertile suolo non può per mancanza di braccia dare quel prodotto abbondante che possiamo aspettarci.

« Ella dica pur loro che là dove è stazionaria l'agricoltura, le arti e l'industria non progrediscono, e che per conseguenza il popolo mancando di risorse si troverà sforzato o a vivere, come sin ora, nella miseria, od a ricorrere a quel triste sistema delle rivoluzioni che riuscirono al nostro paese tanto fatali.

« Ella dovrà inoltre far loro comprendere che continuando a lasciare incolta la maggior parte delle terre, non ne avranno alcun profitto, mentre dandole ad un prezzo ragionevole troveranno un reddito sufficiente nell'ammontare dell'affitto, sinchè non venga loro pagato il capitale.

« Può accadere che in tempi ordinari i terreni abbiano un valore maggiore, ma questo risultato non lo si potrà ottenere che quando la popolazione avrà aumentato in forte proporzione; ed è questo appunto quanto si cerca ottenere.

« Se, come lo spero, i proprietari convinti della necessità di rimediare a queste condizioni, destinino alcune terre alla colonizzazione, ella li assicurerà che il governo col dimandare quelle che gli abbisognano, non pretende in alcun modo spogliarli dei loro legittimi diritti, e li lascia pienamente liberi d'imporre quelle condizioni che più loro convengano; il governo avrà cura di far eseguire queste condizioni dai coloni, e a tale oggetto egli si costituisce quale agente fra questi ed i proprietari.

« Questi ultimi conserveranno i loro diritti di proprietà sin tanto che non sieno stati pagati dell'intero prezzo dei loro terreni; sino a quest'epoca essi percepiranno i redditi o benefizii che avranno stipulati, e sui quali il governo non dimanda assolutamente nulla per lui, altro non desiderando che di conoscere le qualità delle terre, sulle quali può contare per riuscire ad attirarvi i coloni.

« Giova che i proprietari sappiano che il governo ha messo i terreni nazionali, dei quali può disporre, al prezzo da 50 *centavos* ad una piastra e 50 l'acre secondo la loro natura, e che numero degli acri contenuti in ogni *sitio seganado mayor* è di 4338.

« Malgrado questo i proprietari possono fissare altri prezzi, perchè, come lo abbiamo già detto, vien loro lasciata piena ed intera libertà di imporre quelle condizioni che più loro piaceranno.

« Ad ottenere l'effetto desiderato parmi necessario che ogni prefettura o sotto-prefettura rivolga questo invito ai proprietari del suo distretto affinchè rispondano se sono disposti a prendere in considerazione l'affare di cui si tratta.

« Nel caso essi indicheranno le condizioni di vendita, la situazione, l'estensione, la natura dei terreni; e le loro risposte mi saranno trasmesse da V. S. nel più breve termine acciocchè il ministero possa tenere continnamente informato l'imperatore della quantità dei terreni dei quali sia dato disporre.

In assenza del ministro
Il sotto-segretario dei Lavori Pubblici
MANUELE OROZIO.

AUSTRIA. — Ecco il testo del decreto imperiale che convoca la Dieta transilvana:

« Illustrissimi, reverendi, nobili, illustri, onorevoli, sapienti, cari nostri fedeli!

Col nostro imperiale diploma 20 ottobre 1860, abbiamo trovato opportuno di ristabilire, entro ai limiti in esso stabiliti, le istituzioni costituzionali dei paesi della nostra Corona ungarica, coll'intendimento di render possibile sopra una durevole base il riordinamento definitivo delle condizioni politiche di quei dominii.

« Allo scopo di condurre ad una sodisfacente soluzione definitiva l'importante questione del riordinamento delle condizioni poliliche del nostro Granprincipato di Transilvania per la intimità dei rapporti, in cui questo paese si trova colla nostra Corona ungarica, abbiamo stimato necessario di convocare la Dieta costituzionale del nostro Granprincipato di Transilvania pel 19 novembre venturo nella nostra regia città di Clausemburgo, nella forma prescritta dall'articolo XI della legge del 1791, e a questa Dieta devesi proporre come unico ed esclusivo oggetto di discussione la revisione del I articolo della legge del 1848 sulla unione dell'Ungheria e della Transilvania, relativamente agl'interessi comuni dei due paesi.

« Acciocchè poi in questa Dieta abbiano la dovuta rappresentanza anche le classi del popolo, che prima non vi avevano titolo, alle quali noi abbiamo ripetutamente assicurata la piena eguaglianza dei diritti, dichiariamo autorizzati a prender parte alle elezioni per questa Dieta tutti coloro che, secondo le ultime tabelle delle imposte, pagano d'imposte dirette, senza il testatico e le addizionali, un importo di 8 fior. v. a.

« Inoltre abbiamo provveduto acciocchè coloro che appartengono a questa classe del popolo prima non autorizzata, siano ammessi nelle altre legittime parti costitutive della Dieta.

« Per questa Dieta abbiamo nominato a regio commissario plenipotenziario, quale rappresentante della nostra reale persona, il nostro diletto consigliere intimo effettivo, presidente del nostro R. Governo transilvano, cavaliere della Corona ferrea di I classe, tenentemaresciallo conte Luigi Folliot di Crenneville.

Incarichiamo quindi in grazia, voi cari fedeli, di convocare la Dieta pel giorno e nel luogo da Noi stabilito, e di emanare immediatamente le opportune disposizioni ai Comitati e Distretti, compreso anche il Distretto di Nassod, alle Sedi degli Székler, alle Sedi e Distretti sassoni, alle regie Città libere, comprese quelle che si trovano nelle Sedi e Distretti sassoni, alla città di Broos, ai Comuni sassoni di Regen e di Fogaras, ora da Noi innalzati a grado di città, ai presidi dei borghi, a cui compete per la Costituzione il diritto di essere rappresentati nella Dieta; e ciò allo scopo che, a termini delle disposizioni dell'articolo XI della legge del 1791, e coll'intervento di tutti coloro, che furono ora dichiarati autorizzati alle elezioni, abbiano luogo le elezioni dei deputati a questa Dieta colla sollecitudine richiesta dalle congiunture attuali.

« A questo intento, ma esclusivamente allo scopo di eseguire queste elezioni, sono autorizzati in particolare i Conti supremi dei Comitati, i Capitani superiori dei Distretti, i R. giudici superiori delle Sedi degli Szèkler, a comporre, a termini della istruzione, approvata con Nostra risoluzione 25 marzo 1861, resavi nota con Decreto aulico 26 marzo 1861 N° 886, i Comitati particolareggiatamente stabiliti nella medesima, colla cui assistenza essi provvederanno rigorosamente all'attuazione coscienziosa delle elezioni, al mantenimento della pace e dell'ordine; e in ciò lo stato attuale degl'impiegati in queste giurisdizioni dee rimanere nello *stato quo*, senza pregiudizio dell'attuazione delle elezioni.

« In vista di questa convocazione, da Noi ordinata, della Dieta costituzionale del Nostro Granprincipato di Transilvania, abbiamo trovato inoltre di sciogliere la Dieta, convocata in base ad un regolamento provvisorio con Nostro Rescritto 21 aprile 1863 nella nostra regia città libera di Hermannstadt, ed incarichiamo voi, cari fedeli, colla presente, di render nota subito questa Nostra disposizione a tutte le giurisdizioni del paese, e di recarla a cognizione, per mezzo della Presidenza di questa Dieta, tanto ai membri eletti, quanto a quelli, che vi saranno chiamati appresso.

« Ai quali del resto rimaniamo sempre egualmente propensi col Nostro favore e colla Nostra grazia imperiale, reale e principesca.

Dato nel Nostro castello di Laxenburg il primo settembre mille otto cento sessantacinque, anno decimosettimo del Nostro Regno. »

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
FRANCESCO HALLER, *m. p.*
Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.
Nicolò co. Teleki, *m. p.*
(*Gazz. di Vienna*)

VARIETÀ

L'ASSOCIAZIONE I *FENIANS* IN IRLANDA.

Anche il telegrafo ci parla oggi dei *fenians* d'Irlanda. La *Presse* di Parigi reca in una sua corrispondenza da Londra, su questa setta o società segreta che agita ora l'Irlanda, e provoca serii provvedimenti per parte del Governo inglese, alcuni ragguagli, i quali crediamo opportuno riprodurre:

Londra, 11 settembre.

Le nuove d'Irlanda sono assai più gravi che nol lascino supporre i giornali inglesi; l'agitazione nella contea di Cork ha preso proporzioni molto inquietanti, e la notizia che demmo sabato sulla fede del *Cork Reporter* e del *Globe* non tradisce che una parte della realtà.

Oltre ad una squadriglia destinata specialmente a vigilare i seni e gli scali della costa meridionale d'Irlanda, sabato venne spedito l'ordine all'ammiraglio Dacres, a Portsmouth, di disporsi a partire colla flotta della Manica per la baia di Bantry; domani martedì quest'ordine sarà eseguito. La baia di Bantry è il solo punto dove questa flotta possa ancorare con sicurezza a quest'epoca della stagione assai vicina all'equinozio di autunno sulle coste della contea di Cork.

È evidente che più non trattasi di una semplice dimostrazione, come noi avevamo supposto; le misure di precauzione che si adottano, attestano una reale ansietà per parte del governo.

Ora, che cosa sono questi *Fenians*, contro dei quali il governo crede di armarsi sì fortemente? Non havvi alcuna affinità tra la società segreta dei *Feni* e le numerose società anteriori, quali erano quelle dei *Ribbonman*, dei *Caravats*, dei *Magpias*, dei *Shananests*, dei *Blackhens*, ecc. ecc. Finora queste società, metà religiose, metà politiche, s'erano stabilite con più o meno riuscita nel nord e nell'ovest dell'Irlanda; ma la parte meridionale dell'isola, e specialmente la contea di Cork, s'erano mostrate fedeli all'unione coll'Inghilterra. Da qualche mese in poi, i *Fenians irlandesi* d'America hanno esercitato una grandissima influenza sul loro paese originario, ed hanno fatto invii di danaro, di armi e di emissarj ai loro fratelli rimasti in Irlanda. Questa agitazione è stata sommamente attiva, e pare avvicinarsi alla sua maturanza.

Che cosa vogliono questi *Fenians?*

Per rispondere a questa domanda, noi non possiamo che riprodurre una corrispondenza diretta al *Saunders News Letters*, e così non ci si darà taccia di esagerazione.

Il loro scopo è dichiarato, e con tal candore che un diplomatico potria dubitare se dicano la verità, o credere invece che cerchino di fuorviare l'opinione: « separazione dall'Inghilterra, la re« pubblica in Irlanda, la lotta contro tutti quelli « che lor resistono o lor negano il loro concor« so, la spartizione delle terre, e, in fatto, la « confisca in massa. »

Se riflettesi che questo scopo è dichiarato da un devoto partigiano dell'autorità inglese, si può diffidare della forma sotto la quale presenta le sue spiegazioni, ma certo si è che v'ha molto di vero nelle sue affermazioni, giacchè il nuovo partito trova oggidì i suoi avversarj locali più determinati nel clero cattolico romano, che de-

---

condava l'autore dei canti carnascialeschi. Chi non ha letto quelle canzoni non può farsi una idea di quell'orgia affatto pagana che invadeva Firenze. Canti, profumi, serenate, convegni di amore, baccanali d'ogni specie, per le vie, per le piazze di Firenze seminata di chiese cristiane, di statue di santi, di tabernacoli, e di conventi. Due mitologie s'incontravano insieme, come a Roma, dopo la dittatura di Silla, il culto di Venere e di Serapide.

Narrano di un Aristodemo vincitore di Sibari, che obbligò sotto pena di morte i cittadini a vestire tuniche prolisse ed ornate, e a frequentare le botteghe di barbiere, dove eleganti calamistrie li pettinassero e profumassero. Così quel tiranno intendeva assicurare la sua conquista. Lorenzo il Magnifico l'avea preso a modello, e se fosse vissuto più a lungo, e avesse avuto un successore per continuare la sua politica, la torre di San Miniato non mostrerebbe le tracce dell'eroica difesa, e la libertà sarebbe morta sotto una pioggia di rose, non sotto le palle imperiali e papali. Ma Lorenzo il Magnifico morì come Giuliano l'apostata: morì senza l'assoluzione del frate, che gl'imponeva per obbligo di penitenza di restituire ai fiorentini la libertà e di restaurare il buon vivere antico!

Morto Lorenzo, e cacciati i Medici, Savonarola consacrò sè stesso alla difficile impresa. Il Villari mostra con prove irrepugnabili quanta parte egli avesse nella Costituzione democratica che fu inaugurata. Ma ciò non bastava all'ardente domenicano. Egli voleva rinnovare i costumi di Firenze per virtù d'esortazioni, di preghiere, d'*atti di fede* nei quali due o tre volte furono immolate *le vanità*, libri, quadri, vesti suntuose, maschere, istromenti da musica, tutte le delizie venute in onore per opera del Magnifico. *Le vanità* furono abbruciate dinanzi al Palazzo Vecchio: ma i cuori non furono punto purificati a quel fuoco. Gli onesti *piagnoni* seguaci ed amici del Savonarola non erano che una piccola minoranza: nè i costumi di Firenze potevano innovarsi tutto ad un tratto per virtù di litanie e di qualche farsa monastica sostituita agli allegri saturnali carnascialeschi.

E poi quel gusto di veder ardere è contagioso. Arse le *vanità*, si volle vedere la prova del fuoco, tra mezzo il quale un frate francescano avea sfidato il Savonarola a passare incolume, come prova che le sue parole venivano da Dio. Savonarola si oppose dapprima all'insidiosa provocazione, ma parecchi de' suoi frati accettarono, e si venne all'atroce cimento col consenso della Signoria e con grande aspettazione del popolo. L'*atto di fede* andò a monte per la codardia dell'emissario di Roma, che venuto alle strette ebbe troppa paura di essere abbrustolito; onde il popolo, defraudato dello strano spettacolo, se la prese col Savonarola, che doveva entrarci anche solo e confondere i suoi nemici! Gli *Arrabbiati*, i *Medicei*, i partigiani del papa ottennero il loro scopo: spoetizzarono il frate demagogo, promettitor di miracoli, e gli aizzarono contro la plebe superstiziosa e feroce. Da questo rogo inoffensivo a quell'altro che doveva divorare il misero frate non vi fu che l'intervallo di pochi mesi. Il processo di Giovanna d'Arco fu rinnovato a Firenze, e Alessandro VI fu vendicato. Là nella piazza della Signoria, dinanzi alla sala de' Cinquecento che porta il nome del frate, il popolo, ch'egli avea fatto libero e voleva far santo, applaudì a tre corpi spenzolanti da un palo, e alle fiamme che li ridussero in cenere. Che importa che alcune mani misteriose venissero poi nottetempo a spargervi fiori? I Medici, ritornati a Firenze, vi eressero la fontana di bronzo, e spazzarono via le ceneri del martire e le ghirlande votive! Cosimo (il Grande!) dovette alcuna volta dalle aeree finestre del suo appartamento travedere nel Biancone dell'Ammannato lo spettro del domenicano immolato lì presso; onde, forse a procurare a se stesso ed a' suoi più tranquilli riposi, tramutò la sua residenza oltre l'Arno, tra le bugne inespugnabili del palazzo Pitti. E non se ne parlò più!

IV.

Non se ne parlò più per anni e per secoli, finchè i dilettanti di memorie storiche, i disseppellitori di cronache, gl'innamorati del medio evo, i protestanti tedeschi ed inglesi, avidi di arricchire il proprio martirologio di qualche nome italiano dimenticato, vennero a rimettere in moda il nome del frate fanatico, nemico dei Medici, e precursore di Lutero nella guerra indetta alle abbominazioni di Roma. Il Villari sollevò l'argomento alla dignità di storia, e purgò la memoria del frate dal biasimo interessato di Roma, e dalle ambigue lodi dei settari moderni. Egli pronunciò l'ultima sentenza sul frate e lo ridusse al suo vero valore, senza togliergli quell'aureola poetica che circonda la fede, anche quando degenera in fanatismo.

È possibile che il suo libro, letto con amore a' dì nostri, metta sulle labbra ad alcuno de' moderni piagnoni: Oh! se avessimo un Savonarola!

Se avessimo un Savonarola, non sarebbe, io credo, bruciato sulla piazza della Signoria: ma potrebbe ancora esser chiuso ne' pazzarelli, o sepolto nelle carceri del Sant'Ufficio. I martiri dei nostri tempi muoiono per altre cause che non son quelle di Roma: muoiono per la libertà dello spirito umano, e soffrono per le verità della scienza, che sono il simbolo e la fede dell'avvenire.

Le porte del Palazzo Vecchio stanno per aprirsi ai rappresentanti del senno italiano. Dalle alte finestre della sala di Savonarola, i nostri *cinquecento* faranno bene a contemplare nella piazza sottoposta, il luogo dove fu innalzato il falò delle *vanità*, il palco della prova del fuoco, e il rogo che consumò le misere carni dell'ultimo martire fiorentino. Molte cose mutarono da quel tempo: i canti carnascialeschi più non risuonano per le vie: il mondo s'è fatto, se non più casto, più cauto: i giudicii di Dio si fanno ancora, ma alla pistola o alla sciabola, e per ragioni più frivole.

Noi ci auguriamo non un piagnone della stampa del Savonarola, ma un politico dotato della fredda logica e della prudente fermezza del Sarpi, il quale, tutte le volte che i partigiani di Roma invochino il Cielo, sappia richiamarli alla terra e combatterli colla storia alla mano, coll'armi della scienza e colle leggi ineluttabili su cui si fonda il diritto della nazione e l'indipendenza del potere civile.

Il Savonarola, scomunicato dal papa Alessandro VI, invocava a propria difesa gli atti dei Concili e la dottrina dei padri... con quel frutto che tutti sanno.

I Veneziani, consigliati dal Sarpi, quando fu pubblicato il Breve dell'interdetto non ricorsero ai padri nè ai Concili che non erano di lor competenza, ma ordinarono ai preti ed ai frati di aprire le chiese ai fedeli, malgrado il veto di Roma. E quando uno di questi, interrogato che sarebbe per fare nell'indomani, rispose che obbedirebbe all'ispirazione dello Spirito Santo, « Benissimo! replicava il magistrato della Repubblica. Avverto però la riverenza vostra che lo Spirito Santo ha già ispirato il Governo d'impiccare sulla porta della chiesa il parroco che resistesse a quest'ordine. »

Nessun parroco fu impiccato, e l'Interdetto fu tolto.

Noi consigliamo il Villari a por mano al più presto alla storia di fra Paolo Sarpi e dei tempi suoi, senza dimenticare questo documento, non nuovo, ma sempre opportuno.

DALL'ONGARO.

testa bensì l'autorità inglese, ma detesta forse assai più l'idea politica dominante del movimento che, per simpatia e per l'appoggio morale trovato in un certo numero di Irlandesi rifugiati in America, adotta la forma repubblicana come suo ideale di governo.

Tuttavia una lettera pretende che in questo moto repubblicano sianvi impegnati cogli Irlandesi altrettanti Americani, e che la mira di questi ultimi sia piuttosto di suscitare imbarazzi al governo inglese, col secondo fine di giungere più rapidamente all'annessione del Canadà; ma questa ipotesi non regge all'esame. Havvi, all'incontro, in America una tendenza generale a conservare amichevoli relazioni coll'Inghilterra ed anche col rimanente d'Europa; la ferita più profonda recata all'amor proprio degli Stati-Uniti è stata l'instaurazione del sistema monarchico al Messico, e gli è contro questo fatto politico che il governo di Washington reagirà prima di tutto, per soddisfare al sentimento popolare, che, su questa questione speciale, è lo stesso a Londra ed a Washington.

Non vi ha dubbio sul carattere puramente irlandese del *fenianismo*. Senza dubbio è dagli Stati-Uniti che pervengono le armi e il danaro; ma è dall'Irlanda stessa che sorgono gli ordini, che organizzano le bande militari, che preparano gli esercizi segreti della nuova milizia arruolata contro il dominio sassone, ed è infatti contro quest'organizzazione locale divenuta così potente da sfidare la stessa polizia, che il Governo metropolitano prende precauzioni energiche e rigorose.

Si lamenta nei circoli governativi ed officiali l'impotenza della legge attuale contro i ribelli — nome già dato ai membri della grande società — e si reclamano contro i colpevoli nuove misure repressive.

Varrebbe meglio, dice una lettera da Dublino, che le autorità adottassero la risoluzione di punire gli esercizi militari e la partecipazione alle società illegali con un castigo più degradante del semplice carcere, e rinviassero i colpevoli innanzi ad un tribunale speciale.

Sarebbe ciò possibile? In ogni caso è questo il sentimento espresso nella maggior parte delle lettere scritte dagl'Inglesi residenti in Irlanda; esso attesta l'ansietà che domina nelle regioni officiali, e di cui le misure prese dall'ammiraglio sono l'indizio più eloquente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

RELAZIONE *presentata dal Gonfaloniere nella seduta del Consiglio comunale di Firenze il* 2 *settembre* 1865, *intorno all'operato della Commissione straordinaria dei lavori, nominata con deliberazione del* 14 *novembre* 1864.

Anche avanti il 14 novembre 1864, epoca della costituzione della Commissione straordinaria, vi erano diversi progetti intorno al Mercato.

Dopo matura discussione parve a noi conveniente di togliere il Mercato dal centro della città e di portarlo più lontano dalle vie popolose accanto alle quali oggi si trova. Volevasi inoltre che un edifizio di questa specie fosse provveduto di tutte quelle comodità che sono oggi richieste dal progresso della polizia e della scienza igienica. Alla Commissione parve accettabile a preferenza degli altri (e però ne chiese l'approvazione in massima nella Seduta consiliare del 28 gennaio) il progetto dell'ingegnere Del Sarto, col quale il Mercato verrà trasferito nei Camaldoli di San Lorenzo; in un punto cioè, che senza esser lontano dai varii centri sarà tuttavia più lontano dalle vie di maggior movimento e facilmente accessibile.

In quest'affare il Consiglio si riserbava di decidere in seguito, quando sarebbesi potuto por mano ai lavori: ma ciò converrà lasciare ai nostri successori. Intanto non solo dall'ingegnere Del Sarto furono portati a compimento gli studi del Mercato, ma il Decreto di espropriazione è venuto, e già si procede ad un principio di esecuzione del medesimo. Solo è stato creduto opportuno di ritenere gli inquilini degli stabili compresi in quel perimetro per tutto il prossimo semestre, fatta per altro eccezione per una parte di essi che dovrà essere altrove trasferita quando sia deliberata l'apertura dei lavori.

All'ingrandimento di Firenze è collegato il progetto conosciuto dal nome dell'ingegnere cav. Poggi che ne fu l'autore. Questo progetto (sono lieto di ricordarlo), incontrò, appena enunciato, il favore del pubblico, perchè a prima vista appariva la sua grandiosità unita alla sua utilità.

La demolizione dell'antica cinta di mura apriva all'edificazione un larghissimo campo e la sostituzione di un vasto stradone che cingesse tutta la città, ne accresceva il decoro e ne rinnovava l'aspetto. Su questo progetto non ho che a referirmi alla splendida relazione con cui ve lo presentava il consiglier Francolini nella seduta del 18 febbraio, nella quale relazione vi si faceva toccare con mano per mezzo di argomenti tecnici ed economici la convenienza e la opportunità somma di quel progetto sicchè voi unanimemente lo accettaste in massima, commettendo alla Commissione lo studio particolareggiato di esso e incaricando il distinto ingegner Poggi di svilupparlo, salve alcune condizioni che a ragione vi parvero necessarie alla sicurezza della città.

Rammento qui che questo progetto trovò il favore anche di S. M. e che dall'Amministrazione della R. Casa, per un piccolo ed inadequato compenso furono ceduti alcuni terreni compresi nella prima sezione del progetto stesso e precisamente nello stradone fuori di Porta Romana. Perlocchè nella seduta del 6 maggio mi affidaste l'onorevole incarico di presentare a S. M. l'espressione dei sentimenti di riconoscenza del Consiglio.

Quanto al progetto Poggi, esso fece un gran passo nell'adunanza del 2 agosto decorso quando, dopo lunga e profonda discussione, secondando le istanze della Commissione, voi ne deliberaste, o signori, la costruzione della 3ª e 4ª sezione, salve le modificazioni ivi introdotte. E in quell'occasione fui lieto di vedere divisa da voi la mia convinzione che, cioè, simili intraprese le quali involgono un concetto vasto e grandioso non possono vedersi portate a compimento se non se affidandole alla riunione di grandi capitalisti, sicchè nella successiva seduta del 5 agosto, dopo esservi pienamente persuasi sull'utilità dell'offerta Creswel, Breda e Comp., noi avemmo l'onore di veder sanzionato il compromesso di capitolato stipulato con essi per la esecuzione di tutto il viale delle mura sulla riva destra dell'Arno.

Da quel giorno altri passi significanti ha fatto cotesta operazione. Le cose deliberate ebbero la sanzione della Prefettura, e dentro pochi giorni sarà stipulato il contratto definitivo e completato il deposito di tre milioni nominali.

Se non che, col metter mano prontamente ai lavori della demolizione delle mura Urbane, si rendeva necessario un provvedimento temporario per continuare la percezione del dazio-consumo fino a tanto che non fosse costruita la nuova cinta daziaria definitiva, di cui parlerò in appresso, o determinato un modo acconcio ad esigere cotesta imposta.

Parve alla Commissione che l'unico partito attuabile con sollecitudine fosse di portare la esazione del Dazio Consumo sopra una linea che partendo da bocca di Mugnone segue il corso di cotesto torrente fino alle Cure, e poi quello della strada ferrata Aretina fino al ponte dell'Affrico, volgendo poi sul corso di quest'ultimo fino all'Arno.

La vostra Deliberazione di questo stesso giorno fornirà modo di dare pronto ordinamento a questa linea daziaria provvisoria, di modo che dentro un termine brevissimo potrà esser messo mano alla esecuzione del grandioso progetto Poggi.

La Commissione vostra, e sopra tutto il magistrato, avevano però da lungo tempo sentito l'urgente necessità di provvedere ad un grave inconveniente che sorgeva dalle nuove nostre condizioni. Moltissimi proprietari tanto dentro le mura che fuori, si vanno impegnando in lavori di costruzioni nuove e di sostanziali riduzioni di vecchi fabbricati in località che dovranno essere passive di demolizioni, di allargamento, o occupate dalle nuove vie.

Resultato di questo fatto che ogni giorno piglia maggiore sviluppo, sarebbe evidentemente che il comune invece di avere a suo tempo da espropriare terreni nudi o case vecchie, dovrebbe indennizzare i proprietari di questi terreni anche per i lavori nuovi e così sottoporsi a sacrifici di gran lunga maggiori, distruggendo inutilmente un capitale che avrebbe potuto meglio erogarsi.

Ad impedire questo danno l'attuale Legislazione un solo modo offeriva, ed era di acquistare per privata trattativa o per espropriazione tutti quei fondi sui quali potesse il caso verificarsi.

Questo ci condusse in più occasioni a sottoporre alla vostra approvazione varii acquisti parziali trattati all'amichevole; e questi acquisti sono stati utili in diversi luoghi, sia per lo inalzamento delle case di ferro e legno, sia per il nuovo quartiere della Mattonaia, sia finalmente per il gran viale, in prossimità del quale abbiama acquistato oltre metri quadri 150,000 di terreni al prezzo medio di circa lire 8, 30.

Ma cotesti acquisti non potevano indefinitivamente estendersi, perchè al di là dei terreni compresi nel progetto Poggi non si aveva ancora un piano generale delle strade, e perchè al di dentro delle mura non si potevano deliberare tutti i singoli lavori senza lunghi e continui studi, e perchè infine non era possibile comperare tutti i fondi che potranno essere interessati nelle opere escogitate.

La nuova Legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica offre però il modo di evitare in gran parte il manifestato inconveniente mercè la compilazione di un piano generale d'allineamento, il quale, sanzionato una volta con R. Decreto, obbliga per 25 anni a non eseguire quelle costruzioni che possono essere d'ostacolo alla sua esecuzione.

Senza dubbio molto tempo ci vorrà per compilare cotesto piano generale, sia dentro, sia fuori della cinta attuale, e converrà nei territori recentemente aggregati coordinarlo coll'apertura della nuova cinta, ove questa si eseguisca. Intanto però era possibile provocare l'approvazione, come piano d'ingrandimento, di tutte le strade proposte dall'ingegnere Poggi; e almeno per quelle si faranno sentire alla finanza comunale i benefici effetti delle nuove disposizioni legislative.

Queste considerazioni consigliarono la Commissione a proporvi l'altra deliberazione relativa al piano d'ingrandimento che voi nella tornata di martedì scorso vi compiaceste di approvare.

Mi occorre adesso qui ricordare anche le diverse pratiche della vostra Commissione straordinaria per ciò che riguarda l'allargamento di via degli Avelli, che reclamato da evidente necessità fu dimandato al Governo in seguito alla vostra deliberazione del 2 marzo di quest'anno, nella quale vi piacque d'insistere anche nell'adunanza del successivo 28 aprile, malgrado le difficoltà che altri opponeva.

Ricordo pure come nella citata adunanza del 28 aprile la Commissione vi faceva accogliere favorevolmente la sua proposta di concorrere alla costruzione di una nuova caserma per la Cavalleria, perchè reputata utile e necessaria, espropriando e cedendo gratuitamente per uso del Ministero della Guerra l'intera area compresa fra le vie Faenza e Valfonda, e contribuendo a quest'opera per lire 200 mila.

Qui termina, o signori, la enumerazione delle opere che a proposta della Commissione furono da voi deliberate.

Ma a noi corre il debito di rendervi conto eziandio degli studi non ancora condotti a compimento, o sui quali non parve venuto il tempo di richiamare la vostra attenzione.

Ho detto di sopra del Mercato, nè credo dovermi dilungare intorno ad esso. Chi può negare che sia questo uno dei supremi bisogni della città nostra? Per quanti sforzi io virilmente abbia fatto, aiutato dalla nuova Commissione Sanitaria e dal Magistrato, per rendere più salubre e men lurido il Mercato attuale, è vano dissimularcelo, noi abbiamo in esso un centro d'infezione che è necessario togliere di mezzo e che non si può sostanzialmente migliorare. Un grave ostacolo però ci trattenne fin ora dall' invitarvi a metter mano risolutamente a quest'opera, volli dire la deficienza delle abitazioni. Nel prossimo semestre il nuovo Consiglio deciderà se sia possibile intraprendere i lavori prima del maggio, prima cioè che le case della Società Edificatrice comincino ad essere abitabili.

Parte insigne del progetto Poggi si è il ponte dell'Arno sulla linea delle mura di San Frediano che voi in massima già deliberaste. Di quest'opera è preparato uno studio particolareggiato al quale, secondo le decisioni del nuovo Consiglio, si potrà dar corso ulteriore. Se la gravità della spesa non tratterrà la futura amministrazione, l'opera riuscirà oltre ogni dire splendida e degna della monumentale Firenze.

Non bastò per altro alla vostra Commissione avere un elaborato studio di cotesto lavoro. Esso volle assicurarsi se le pigne di cotesto ponte non potessero produrre nelle acque del fiume un rigurgito che in caso di alluvione diventasse pericoloso: e sottopose quindi la quistione ad uno de' più insigni idraulici di cui si onori il nostro paese, voglio dire all'illustre commendatore Brighenti. La dotta relazione che a noi trasmise questo eminente scienziato ci rassicurò totalmente dimostrando come non s'incontrerebbe un rigurgito superiore a m. 0, 15 il quale non si estenderebbe fino al ponte alla Carraia, e non avrebbe quindi alcun effetto sull'altezza delle acque a monte di quest'ultimo.

Corredato di sì preziosi documenti il progetto del ponte potrà esser preso in matura considerazione dai nostri successori.

Ad essi lasciamo pure molto avanzati gli studi per l'allargamento di Porta Rossa e pel suo prolungamento da un lato fino al ponte alla Carraia e dall'altro fino in piazza di Santa Croce. A questi fanno seguito uno studio dell'ingegnere Del Sarto sul riordinamento del centro di Firenze, ov'è l'attuale Mercato, ed un bel progetto di una galleria coperta da farsi tra Vacchereccia e Santa Trinita dell'ingegnere Guidotti. E gli fanno poi concorrenza altri progetti sorti da privata iniziativa di vari comitati per aprire larghe e spaziose vie e piazze dei signori Alvino, Comparini, cavalier Rimbotti, ecc. — Noi non abbiamo approfondito gli studi di questi progetti, perchè ci pareva troppo lontano il tempo in cui il Municipio potrà metter mano a larghe demolizioni.

Abbiamo però pronti e completi gli studi e le perizie per l'allargamento di via dei Martelli dell'ingegnere Guidotti, e dello sdrucciolo de' Pitti dell'ingegnere Micheli. Questi due lavori sì perchè di non grave spesa, sì perchè di piccola importanza relativamente al numero di abitanti che spostano, potranno forse con sollecitudine esser prese in considerazione.

Un altro lavoro che non sembra dover essere molto gravoso alla finanza comunale sarebbe pure l'allargamento del vicolo dei Baroncelli, il quale, togliendo una bruttura dalla piazza della Signoria, renderebbe lo stabile della Zecca ove adesso va a costruirsi la Posta delle lettere, uno dei più bene intesi edifizi di cotesto genere. La Commissione lascia su questo progetto lo studio di massima, che potrà aprire la via ad ulteriori e più fecondi esami.

Il Palazzo Municipale, pel cui ingrandimento deliberaste l'espropriazione di tutte le case ad esso contigue, potrà dalla nuova Rappresentanza comunale essere ridotto capace di contenere tutti i più importanti uffizi municipali, la Guardia nazionale, i Pompieri, e la Guardia di città. Allora potrà essere ripreso il restauro così bene iniziato della facciata di questo nobile edificio; e sarà opera che tornerà a decoro della città e a decoro pure di chi sarà chiamato a condurla a compimento.

Finalmente debbo parlare del vasto progetto della nuova Cinta Daziaria, che compilato dai signori ingegneri Petrini e Comp. fu a voi sottoposto dalla Commissione nella tornata del dì 6 luglio prossimo decorso colle varianti richieste dalle Comunità limitrofe.

Voi accettaste coteste varianti per quando la esecuzione del progetto fosse deliberata; ma sospendeste la decisione definitiva per dar luogo a studiare la importantissima questione di sapere se fosse possibile risparmiare la grave spesa di oltre tre milioni e il non grave disturbo d'interessi che la Cinta nuova porterebbe. La Commissione non ebbe il tempo di addentrarsi in cotesto studio il quale rimane affidato alla Rappresentanza che sorgerà dalle nuove elezioni. Però io mi limito a ricordare qui cotesta sospensione di uno dei più importanti affari che la vostra Commissione abbia avuto a trattare affinchè formi argomento di immediati e solerti studi ai nostri successori. Imperocchè una risoluzione definitiva in proposito non potrebbe essere ulteriormente aggiornata, senza portare grave danno allo sviluppo delle opere necessarie a Firenze.

Signori. La Commissione vostra non era solo incaricata di proporvi le opere necessarie alla nostra città, ma eziandio di procurare i mezzi economici necessari per eseguirle. Giunta al punto di conoscere approssimativamente la cifra della somma occorrente per dare a quest'opere un largo sviluppo, la Commissione stimò sano consiglio invitarvi a deliberare un imprestito di Trenta Milioni di lire. Voi secondaste la nostra proposta, affidando la operazione ad una Commissione a parte munita di larghi poteri la quale si adopra alacremente a lasciare l'Amministrazione Comunale ai nostri successori, provveduta di tutti quei mezzi che valgano a spingere risolutamente la trasformazione della città.

A questo punto io credo, o signori, di avervi posto innanzi tutti gli elementi per giudicare se la Commissione la quale non ha da farsi rimprovero di avere omesso ogni sforzo per adempiere all'incarico onorevole sì ma sempre difficile che Voi le affidaste, abbia corrisposto come doveva alla Vostra espettazione. Che se così fosse com'io mi affido, permettete che anche a nome Vostro io mi auguri di vedere portata a compimento l'opera della quale noi fortunatamente abbiamo gettato le basi, ed alla quale abbiamo volentieri consacrato il nostro tempo, il nostro zelo e la nostra intelligenza.

Il Gonfaloniere
Presidente della Commissione straordinaria dei lavori
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

MISURE SANITARIE. — Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente avviso:

Per norma delli signori forestieri, ed in ispecie per quelli che viaggiano colle strade ferrate, rendiamo nota la seguente disposizione della Congregazione speciale di sanità:

« Si rendono avvertiti li signori viaggiatori, che, ove essi non provino con documenti regolari di aver dimorato i precedenti quindici interi giorni in luogo immune dal cholera asiatico, saranno i bagagli ai medesimi spettanti inviati al palazzo di Papa Giulio fuori la porta del Popolo per la disinfettazione degli oggetti contenutivi. »

Roma, li 9 settembre 1865.

Il Vice-presidente: SAGRETTI.

NECROLOGIA. — Firenze perdeva ieri l'altro un uomo illustre nella persona del cav. professore Michel-Angelo Migliarini, conservatore dei monumenti antichi delle RR. Gallerie, che passava ad altra vita nella grave età d'anni 86. Tutto dedito alla scienza della archeologia, che lo rese celebre in Italia e più presso l'estere nazioni, sostenne con la filosofia, che gli era naturale, le controversie della sua vita laboriosa. Fra i molti e dotti amici che egli ebbe non mancherà certo chi annoveri le virtù che lo distinsero.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Modena. — Dal 15 al 16, casi 2; morti 2 nel Ricovero; città e provincia nessun caso.

Melasso. — Dal 15 al 16, casi 3.

Macerata. — Dal 14 al 15, caso 1.

Recanati. — Dal 14 al 15, casi 2.

Morrovalle. — Dal 14 al 15, caso 1.

Castelfidardo. — Dal 14 al 15, casi 14; morti 4.

Sinigaglia. — Dal 14 al 15, casi 5; morto 1.

Osimo. — Dal 14 al 15, caso 1; morti 6 dei giorni precedenti.

Fermo. — Dal 14 al 15, casi 2.

— Un dispaccio dell'Agenzia Havas da Danzica (13) reca che il battaglione dei soldati di marina residente in quella città fu imbarcato sulla *Veneta* per essere trasportato a Kiel per tenervi presidio.

Questa notizia inspira al *Pays* i commenti che seguono:

« Mentre in tutti i paesi d'Europa si sta disputando sulla convenzione di Gastein, il signor di Bismark agisce, con altrettanta lestezza che sicurezza — senza punto curarsi di quel che diranno la diplomazia e la stampa prende possesso delle piazze che l'inerzia della Germania e la compiacenza dell'Austria han messo a sua disposizione.

« Così non bastava che la marina prussiana fosse stabilita a Kiel, occorreva trasportarvi anche la fanteria di marina che era di guarnigione a Danzica.

« Gli è, si assicura, la cassetta privata del re che sosterrà la spesa della indennità che la Prussia deve pagare per l'annessione del Lauenburg; se tant'è che la parola *annessione* sia qui a luogo.

« Si comprende facilmente il perchè il Gabinetto di Berlino abbia preferito questo modo d'agire; egli è per torre ogni pretesto ed ogni occasione alla Camera di pronunciarsi sugli ultimi accomodamenti diplomatici che hanno tanto scandalizzata l'Europa.

— La *Corrispondenza provinciale* di Berlino, così conchiude un suo articolo sulla Convenzione di Gastein e la politica prussiana:

« Le condizioni poste dalla Prussia nella nota del 22 febbraio saranno pertanto mantenute in tutto il loro significato.

« Egli è incontestabile che esiste una differenza assai notevole fra la situazione d'allora e quella d'oggidì.

« Da una parte non vi ha più questione sullo stabilimento di un altro regime nei Ducati; dall'altra l'Austria ha non solo ceduto i suoi diritti, ma ha anche senza gran difficoltà accordato, sia pure in via provvisoria, quanto la Prussia dimandava di più essenziale nel suo programma del febbraio.

« La Convenzione di Gastein è un passo in avanti, di grande significato per soddisfar le speranze e le dimande della Prussia mercè un accordo federale coll'Austria. »

— Leggesi nel *Pays*:

« Un giornale di Francfort afferma che il gabinetto di Pietroburgo ha in questi ultimi tempi ed ancora, oggi preso per norma de' suoi rapporti diplomatici colle potenze occidentali, e come base della sua politica col principe Couza, il lato religioso della questione orientale.

« Noi non vogliamo punto contrastare l'esattezza di tale notizia: bensì dobbiam notare che la Russia non ha il diritto di porsi ad un punto di vista esclusivo e personale per risolvere le difficoltà che possono sorgere nei Principati Danubiani.

« Essa non ha altri titoli per immischiarsene che i trattati e le stipulazioni, nelle quali il suo nome sta a lato di quello dell'Austria, della Prussia, della Francia e dell'Italia.

« A niuna di queste potenze spetta il diritto d'intervenire ed agire nei Principati sola, senza il concorso delle altre, e senza che prima non siensi presi gli opportuni accordi, fondati non già sopra l'interesse individuale, ma su quello generale dell' Europa. Anzi tutto poi è d'uopo consultare gl' intendimenti e gl' interessi della Turchia che è la potenza sovrana.

« Parleremo schietto. Il governo del principe Couza è ben lungi d'aver tradotto in fatti le speranze alle quali aveva dato luogo, e le Potenze le quali hanno firmato il trattato del 1856, la Turchia sopratutto, non hanno a compiacersi gran fatto dell'opera loro, se badano alla presente situazione ed alla condizione delle cose qual è a Bukarest ed a Jassy.

« Ma se è agevole il segnare il male, è difficile trovare il rimedio. Il presente potrebbe esser migliore; ma se fosse radicalmente mutato, s'andrebbe verso l'ignoto, ed il futuro sarebbe forse peggio.

« Il meglio dunque è di dar mano a rimediare al presente in quanto è possibile. È questa l'opinione della Potenza sovrana, la quale è certamente di gran peso.

« Ma è d'altronde l'opinione di tutti gli statisti a Parigi ed a Londra; e sarà certamente quella che dovrà prevalere.

— Si trova a Parigi il visconte di Sottomayor reduce dal Messico dove venne spedito dal re di Portogallo in missione per rimettere all'imperatore Massimiliano le insegne de' suoi Ordini. (*Patrie*).

— Il giorno 16 corrente si imbarcherà a Saint-Nazaire il signor Langlais, il quale è chiamato alla direzione della amministrazione delle finanze dell'impero del Messico.

Partiranno con lui gli ispettori di finanza signori Mondesir e Maintenant. (*Idem*).

— La flotta inglese della Manica è partita per l'Irlanda, dove si manifestano, giusta quanto si dice, dei sintomi inquietanti per la pubblica tranquillità. (*Pays*)

— I Bulgari dimandano al governo turco che nelle località dove essi formano la maggioranza della popolazione, i vescovi sieno nominati fra i loro connazionali, anzichè fra i Greci.

« Queste divergenze provocarono a Viddin dei torbidi, la cui gravità venne esagerata dai giornali di Vienna.

« La sommossa era tutta diretta contro il vescovo greco, che gli abitanti volevano rimosso ed espulso.

« Bastò la presenza del pascià governatore perchè l'ordine fosse ristabilito.

« Nel resto della Bulgaria regnano dappertutto la calma e la tranquillità più perfetta.

« I nuovi Consigli delle provincie, di circondario e dei comuni, costituiti di elementi cristiani, cominciano a funzionare sotto l'alta amministrazione di Midhat pascià. » (*Patrie*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Dublino, 15.

I magistrati della contea di Cork, riuniti in assemblea, hanno dichiarato che l'organizzazione dei *Fenians* è pericolosa e contraria alla pubblica tranquillità e decisero di spedire una memoria al governo per chiedere che vengano immediatamente aumentate in Irlanda le forze della polizia e dell'esercito.

L'assemblea fu tenuta a porte chiuse.

Torino, 14.

Rendita italiana 65 82 1/2.

Parigi, 15.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Settembre 14	15
Fondi francesi 3 0/0	69 55	69 40
Id. 4 1/2 0/0	96 50	96 75
Consolidati inglesi 3 0/0	90 —	90 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	66 55	66 55
Id. (fine mese)	66 65	66 60
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	840	828
Id. italiano	425	425
Id. spagnuolo	513	511
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	257	250
Id. Lombardo-venete	471	468
Id. Austriache	416	415
Id. Romane	222	225
Obb. strade ferr. Romane	194	195
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Kiel, 15.

Il generale Gablentz ha pubblicato un proclama in cui esorta gli abitanti dell'Holstein ad aver fiducia nell' attuale amministrazione, promette di applicare le leggi esistenti, di procurare lo sviluppo della pubblica prosperità e di dare soddisfazione ai legittimi voti della nazione.

Parigi, 15.

I giornali pubblicano una lettera di Drouyn de Lhuys al sindaco di Strasburgo. Il ministro annunzia che il governo ha reclamato immediatamente a Berlino per l'affare di Ott, e che il gabinetto prussiano gli ha promesso che nessuna considerazione personale potrà arrestare il corso della giustizia.

Milano, 15.

Il principe Napoleone è giunto in incognito a Monza; alloggiò all'albergo di Brianza; visitò il palazzo e il parco reale; s'incontrò col principe Umberto proveniente dal campo di Somma ed è ripartito per Como.

Bruxelles, 15.

Il *Corriere del Commercio* annunzia che l'emigrato francese Rogeard fu espulso dal Belgio in causa del suo nuovo opuscolo intitolato *Pauvre France*.

Lisbona, 15.

La famiglia reale partì per Oporto per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione.

Nuova York, 5.

Credesi che il governatore del Missisipì darà le ne dimissioni essendosi dichiarato contrario alle misure prese dalle autorità militari circa la formazione di una milizia locale destinata ad impedire le devastazioni che commettono i negri.

Nel Tennessee continuano i conflitti fra gli unionisti e i separatisti.

Il debito pubblico al 1° settembre ascendeva a 2,757 milioni di dollari. Durante il mese d'agosto esso non è aumentato che di 436,000 dollari.

Il presidente Johnson, rispondendo all' indirizzo di congedo del ministro della Columbia, disse che terrà una politica tendente ad assicurare con mezzi pacifici il mantenimento delle attuali istituzioni sopra tutto il continente americano.

Scrivono dal Messico che i Francesi hanno occupato Chihuahua. Juarez ha posto il suo quartiere generale a El-Passo.

Rio Janeiro, 24 agosto.

Nulla di nuovo circa la guerra col Paraguay.

A Montevideo andarono perdute 20 navi in seguito ad una forte burrasca.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
nel giorno 15 settembre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 760, 1	mm 758, 0	mm 758, 8
Termometro centigrado	20°, 0	28°, 0	21°, 0
Umidità relativa	66°, 0	40°, 0	78°, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	N debole	N debole

Temperatura { Massima + 28°,8 / Minima + 12°,5 }
Minima nella notte del 16 + 14,3.

REGIA PREFETTURA PROVINCIALE DI MILANO

AVVISO D'ASTA

Per incarico del Ministero delle Finanze devesi procedere ad un pubblico incanto, per appaltare il trasporto del Sale da Sampierdarena ai magazzini della Lombardia, indicati nella tabella posta in calce al presente Avviso, dalla quale risultano pure le quantità approssimative del Sale da trasportarsi, ed i relativi prezzi fiscali.

L'incanto avrà luogo il giorno 18 del corrente mese di settembre alle ore 11 antimeridiane, nella solita sala delle udienze di questa Prefettura, innanzi a S. E. il signor Prefetto, o a chi ne farà le veci, col sistema delle schede segrete, le quali dovranno essere stese sopra carta da bollo, sottoscritte e suggellate.

Al mezzogiorno si procederà all'aprimento ed alla lettura delle medesime, ed all'aggiudicazione dell'impresa a favore di chi avrà presentata la migliore offerta, salva la superiore approvazione, e salvo l'eventuale ulteriore ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di delibera, che potesse essere presentato nel termine di giorni quindici, cioè prima del mezzogiorno del 3 prossimo venturo ottobre.

L'appalto avrà principio col 1° gennaio 1866, e sarà duraturo a tutto il 31 dicembre 1871, colla facoltà però all'Amministrazione di rescindere il contratto alla scadenza del primo triennio verso il preavviso di mesi sei.

In relazione all'articolo 4 del Capitolato, che accorda all'appaltatore il diritto di eseguire i trasporti sulle ferrovie, si avverte che a termini della Convenzione 30 giugno 1864, stipulata colla Società dell'Alta Italia, i detti trasporti sulle linee alla medesima appartenenti, saranno eseguiti alla metà del prezzo di tariffa.

Nella tabella risulta indicato il calo stradale tollerato per ogni 100 chilogrammi.

Gli aspiranti all'asta dovranno guarentire le loro offerte, mediante il deposito in numerario o in titoli di rendita al 5 per 100 inscritti nel gran libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, per una somma corrispondente al decimo dell'ammontare complessivo del prezzo dei trasporti per un anno, la qual somma dovrà poi rimanere vincolata a cauzione del contratto.

L'appaltatore dovrà eleggere il proprio legale domicilio in quella città che sarà indicata dall'Amministrazione, e nella residenza di ogni singola Direzione delle gabelle dovrà nominare o costituire con mandato legale un suo agente o rappresentante.

Tranne la tassa di registro, tutte le altre spese per tasse, bolli e copie sono a carico dell'appaltatore.

Il Capitolato è ostensibile presso la segreteria della Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Milano, dalla segreteria della Prefettura, il 2 settembre 1865.

Il Segretario di Prefettura BRUGNATELLI.

1079

TABELLA

dei magazzini della Lombardia ove si devono trasportare i sali da quello di Sampierdarena delle quantità annue presuntive da trasportarsi a ciascun magazzino, del calo stradale da tollerarsi e dei prezzi di trasporto.

Magazzini che ricevono sali da quello di Sampierdarena	Quantità presuntiva dei Sali da trasportarsi annualmente a ciascun magazzino	Calo stradale da tollerarsi per ogni 100 chilogram.		Prezzi fiscali da servire per base dell'asta ogni quintale peso lordo		Importo complessivo dell' annua spesa	
	Quintali	Chil.	Gram.	Lire	Cent.	Lire	Cen.
Milano I° Circondar.	14,000	»	500	2	»	28,000	»
Milano II° »	18,000	»	500	2	»	36,000	»
Gallarate	7,100	»	750	2	»	14,200	»
Monza	12,000	»	500	2	10	25,200	»
Mortara	3,000	»	500	1	70	5,100	»
Pavia	10,200	»	500	1	70	17,340	»
Abbiategrasso	5,100	»	750	2	»	10,200	»
Sannazzaro	3,500	»	750	1	75	6,125	»
Casate-Vecchio	4,000	»	750	2	94	11,760	»
Vigevano	3,600	»	»	1	90	6,840	»
Voghera	5,000	»	»	1	70	8,500	»
Broni	3,800	»	»	1	68	6,384	»
Lodi	6,200	»	750	2	20	14,240	»
Crema	4,200	»	750	2	36	9,912	»
Codogno	4,900	1	»	2	05	10,045	»
Cremona	8,800	1	»	2	69	23,672	»
Casalmaggiore	5,600	1	200	4	80	26,880	»
Soncino	3,400	1	200	3	»	10,200	»
Asola	4,200	1	250	4	40	18,480	»
Brescia	14,000	»	600	2	70	37,800	»
Chiari	3,800	»	600	2	80	10,640	»
Iseo	1,500	»	750	3	»	4,500	»
Montechiari	3,800	»	750	3	30	12,540	»
Manerbio	3,200	»	750	3	40	10,880	»
Salò	4,000	»	750	3	68	14,720	»
Guidizzolo	2,000	»	750	3	48	6,960	»
Bergamo	12,300	»	500	2	34	28,782	»
Breno	1,900	1	»	4	24	8,398	»
Clusone	2,100	»	750	3	84	8,064	»
Edolo	1,300	1	»	5	54	7,202	»
Lovere	2,000	»	750	3	80	7,600	»
Zogno	2,200	»	750	3	30	7,260	»
Sarnico	2,000	»	750	3	»	6,000	»
Treviglio	6,200	»	500	2	20	13,640	»
Como	11,600	»	750	2	30	25,680	»
Bellano	2,250	»	750	3	30	7,425	»
Lecco	4,300	»	750	2	58	11,094	»
Menaggio	2,200	»	750	3	»	6,600	»
Varese	4,300	1	»	3	75	16,125	»
Morbegno	2,000	1	»	3	60	7,200	»
Sondrio	2,900	1	250	4	»	11,600	»
Bormio	1,200	1	600	6	30	7,560	»
Tirano	2,150	1	500	3	44	7,396	»
Chiavenna	1,200	1	»	3	16	3,792	»
Saronno	1,200	»	750	2	30	2,760	»
Totale....	....	....		.... L.		581,296	»

(Seconda pubblicazione)

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Udienza del dì diciassette agosto 1865.

Il regio tribunale di prima istanza di Arezzo, turno civile.

Omissis ec.

Accogliendo le istanze avanzate dall'illustrissimo signor cav. Raffaele De-Novelli, nella sua qualità di prefetto della provincia di Arezzo con scrittura esibita il quattordici agosto corrente milleottocentosessantacinque.

Ordina la pubblicazione della lista dei possessori espropriati pella esecuzione dei lavori concernenti la costruzione, e respettiva rettificazione delle strade dette — Dei Sette Ponti — Dei Procacci — e della Libbia, non che del Ponte alla Chiassa di Sotto, prodotta in atti colla succitata scrittura, e indicante le indennità dovute agli stessi possessori espropriati.

Ordina altresì che tale pubblicazione sia eseguita mediante inserzione per due volte consecutive del presente Decreto e della lista suddetta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e mediante l'affissione nei consueti luoghi.

Dichiara che la pubblicazione eseguita nel modo che sopra produrrà gli effetti voluti dalle leggi toscane in materia di espropriazione a causa di pubblica utilità avente vigore di leggi generali in ordine alla legge del Regno del ventiquattro ottobre 1860 n° 4375.

E conseguentemente assegna a tutti gli interessati il termine di giorni novanta continui decorrendi dalla seconda delle suddette inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a fare opposizione al pagamento del prezzo di dette espropriazioni e relative indennità e frutti in difetto di che ne sarà eseguito il libero pagamento nelle mani dei respettivi espropriati.

NARCISO MASSA

AVV ENRICO AZZARRI, *Coad.*

(*Segue la lista dei possessori espropriati.*)

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

LISTA delle stime concordate fra la suddetta prefettura e provincialità di Arezzo, e i qui appresso espropriati, e loro respettivi periti per la rettificazione e costruzione delle seguenti strade e lavori alle montate del Ponte alla Chiassa di Sotto, cioè:

Strada provinciale valdarnese detta dei Sette Ponti.

BECCARI signor Gio. Battista del fu Giuseppe, per are 23 67, terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, fruttato in parte a greppa, piantonaio e giardino facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Castel Franco di Sopra in sezione *E*, dalle particelle 274, 275, 276, 577 e 269, e in sezione *C*, dalle particelle 954, 955 e 1247" libera proprietà ad eccezione della particella 269, affetta a vincolo livellare considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, ital. L. 2849 56.

BECCARI detto Gio. Battista del fu Giuseppe, per are 46 30, terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, facente parte degli appezzamenti distinti al vigente estimo della suddetta comunità di Castel-Franco di Sopra in sezione *E*, dalla particella 300, e in sezione *D*, dalle particelle 860, 862, 877 e 878, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, L. 2987 87.

MANNOZZI signor Giuseppe, oggi i di lui eredi signori Giuseppa Mannozzi-Turini ne' Galiberti, e Giovanni e Raffaello Giannini succeduti alla signora Taide Mannozzi-Turini ne' Giannini, per are 36 e 17 terreno lavorativo, olivato, vitato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Loro in sezione *H*, dalle particelle 351 e 360, e in sezione *G*, dalla particella 731 nella sua totalità, non considerata la indennità transitoria già convenuta e pagata in L. 700, per ogni e qualunque altro titolo, L. 1614 96.

MEINI Luigi, per are 12 89, terreno lavorativo, vitato, olivato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della suddetta comunità di Loro, in sezione *H*, dalla particella 279, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, L. 400 19.

Strada provinciale valdarnese detta dei Procacci.

FILIPPI Zenobia, vedova Lucattelli usufruttuaria, e Lucattelli Frastirio ed Erina proprietarii, per are 1 e centiari 33, e milliari 516, terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Monte S. Savino in sezione *H*, dalla particella di n° 33, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, ital. L. 152 56.

NICCOLAI Angelico del fu Luigi, e Niccolai Luigi del fu Serafino, per are 1 e centiari 80, e milliari 528, terreno lavorativo, vitato, pioppato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della suddetta comunità di Monte S. Savino in sezione *H*, dalla particella di n° 35, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, ital. L. 92 09.

FOCARDI Francesco, per are 2 centiari 4, e milliari 371, terreno lavorativo, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della suddetta comunità di Monte San Savino in sezione *H*, dalla particella 49, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, L. 90 16.

FOCARDI Gio. Battista, ed altri, per are 12 centiari 90, e milliari 264, terreno lavorativo, vitato, pioppato, costituente per intiero l'appezzamento distinto col nuovo estimo della comunità di Monte S. Savino in sezione *H*, particella 57, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, ital. L. 425 60.

GRAGNOLI signor dottor Niccola, per centiari 16, e milliari 350 terreno lavorativo, vitato, pioppato con un gelso, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità del Monte San Savino in sezione *H*, dalla particella 820, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, L. 85 64.

GRAGNOLI Girolamo, per occupazione di terreno a causa della castruzione di un fosso, lungo le sue proprietà, e assunzione a suo carico di opere tutelari, ital. L. 273 39.

Strada provinciale detta della Libbia.

CHIESA di S. Stefano, rettore don Donato Bruschi, per metri quadri 304 50, terreno lavorativo, vitato, piop ato, fruttato, e porzione ortivo, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Anghiari in sezione *D*, dalle particelle 622,, e 624''', considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, ital. L. 300.

CHIESA di S. Maria a Micciano, rettore don Antonio Rossi, per metri quadri 821 e 89, terreno porzione lavorativo, vitato, pioppato, e porzione ad uso di piazza ed aja, facente parte degli appezzamenti, rappresentati al nuovo estimo suddetto della comunità di Anghiari in sezione *D*, dalle particelle 618, 620,," e 621, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, L. 844 40.

GALLI dottor Filippo, Cammillo e Francesco, per metri quadri 1714 63, terreno lavorativo, vitato, pioppato irrigabile, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Anghiari in sezione *D*, dalle particelle 448, 449, 450, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, it. L. 1600.

MORGALANTI Elisabetta, tutore Domenico Mascagni, per metri quadri 5359 49, terreno porzione lavorativo, vitato, pioppato, e porzione ortivo, facente parte di diversi appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Anghiari in sezione *D*, dalle particelle 451, 467, 468, 471, 472, 474, 465, 466, e in sezione *O*, dalle particelle 48, 55, 62, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, L. 3500 28.

PASQUI marchese Giovanni Maria per metri quadri 534 75, terreno lavorativo, vitato, pioppato e olivato, facente parte al nuovo estimo della comunità di Anghiari, in Sezione *D*, della particella 455 considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 466 16.

ZANCHI Pasquale e Benedetto per metri quadri 530 31, terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Anghiari, in Sezione *D*, dalle particelle 454, 456, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 400.

GENNAJOLI Francesco e fratelli per metri quadri 734 35 terreno lavorativo, vitato, olivato, fruttato, facente parte dell'appezzamento rappresentato al nuovo estimo della comunità di Anghiari, in sezione *D*, dalla particella 457, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 900 32.

DEL-FATTO Domenico, Giovanni Maria, Giovanni Antonio e Angiolo per metri quadri 1714 63, terreno lavorativo, vitato, olivato e ortivo facente parte dell'appezzamento rappresentato al nuovo estimo della comunità di Anghiari in sezione *O* dalle particelle 66, 68, 73 considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 1628 48.

LUCONI Maria ne' Piccini, per metri quadri 660 78, terreno ortivo, vitato, pioppato facente parte dell'appezzamento rappresentato al nuovo estimo della suddetta comunità di Anghiari in sezione *O*, dalle particelle 64, 65, 593 considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, ital. L. 1008 67.

RENZONI pupille proprietarie e Parnesi Bartolommea, vedova Renzoni nei Puletti, usufruttuaria per metri quadri 1034 35 terreno lavorativo, vitato, olivato, facente parte dell'appezzamento rappresentato al nuovo estimo della comunità di Anghiari, in sezione *O*, dalla particella 32, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 1587.

SCORTECCI Antonio per metri quadri 237 40, terreno ad uso di piazzale e Capanno facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Anghiari, in sezione *O*, dalle particelle 47" e 47''' considerato ogni e qualunque titolo d'indennità ital. L. 2650.

LANDUCCI Giuseppe per metri quadri 1899 18, terreno lavorativo, vitato pioppato ed ortivo facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della stessa comunità di Anghiari, in sezione *D*, dalle particelle 464" 464 e 965 considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 1201 93.

CERULLI Camillo per metri quadri 2666 29, terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, pomato, boschivo, facente parte degli appezzamenti rappresentati al nuovo estimo della comunità di Anghiari, in sezione *D*, dalle particelle 473 e 476, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 2303 42.

CERULLI Costanza per metri quadri 2055 18, terreno lavorativo, olivato facente parte dell'appezzamento rappresentato al nuovo estimo della comunità di Anghiari, in sezione *O*, dalla particella 27, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 1170 76.

CORSI Corso e Ciro per metri quadri 1323 95, terreno lavorativo, vitato, fruttato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Anghiari, in sezione *O*, dalle particelle 12, 13, 14, 15, 16, 17 considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 2440.

ARRIGHI signor David e Malvina Nuti negli Arrighi, per metri quadri 2385 63 terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato e pomato facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo di detta comunità di Anghiari, in sezione *O*, dalle particelle 569, 577, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576 considerato ogni e qualunque titolo d'indennità ital. L. 3001 10.

TAVANTI signor Giuseppe per metri 604 92, terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato e pomato formante parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della suddetta comunità di Anghiari, in sezione *O*, dalle particelle 560, 561, 563, 565, 567 considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 2650 28.

GAMBERONCI Francesco per metri quadri 294 28 terreno lavorativo, vitato, pioppato, olivato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della suddetta comunità di Anghiari in sezione *F*, dalla particella di numero 1°, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 174 66.

BELLINI-DELLE STELLE signora Eleonora ne' Maggio per metri quadri 968 35, terreno lavorativo, vitato, pioppato facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità suddetta, in sezione *N*, dalle particelle 829, 830, 831, 832, 835 considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 390 74.

VELLUTI-ZATI don Simone duca S. Clemente per metri quadri 2929 50, terreno lavorativo, vitato, pomato, facente parte dagli appezzamenti distinti al nuovo estimo di detta comunità di Anghiari, in Sezione *M*, dalle particelle 1018, 227, 225, 230, 228, 1017 e 1019 e in sezione *N* dalle particelle 609, 609" 610 e 611 considerato ogni e qualunque titolo d'indennità L. 839 98.

Ponte alla Chiassa di Sotto.

DOUTRE signora Palmira per metri quadri 285 42, terreno lavorativo, pioppato, pomato e da uso di piazzale e resede facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo, in sezione *E*, dalle particelle 200 e 201 considerato ogni e qualunque titolo d'indennità dipendentemente dai lavori di correzione delle montate al suddetto ponte, italiane L. 400.

ROSSI pupilli, tutore signor Gaetano Caporali, per metri quadri 120 di terreno ad uso di piazzale, facente parte dell'appezzamento distinto al vigente estimo della comunità di Arezzo, sezione *E*, particella 201, considerato ogni e qualunpue titolo d'indennità come sopra L. 95.

FERRI Antonio per una casa ad uso di pigionale ed una fornace da terraglie per l'intero e metri quadri 108, terreno lavorativo, vitato, pioppato e porzione del limitrofo resedio e piazzale distinti al nuovo estimo della comunità di Arezzo, in sezione *E*, dalle particelle di num. 196, 197 e 201 in parte considerato ogni e qualunque titolo d'indennità come sopra L. 2940.

BOSCHI David per danni possibilmente derivabili a carico di una di lui casa da pigionali con due botteghe il cui accesso va a rendersi malagevole con deprezzamento di tutta la casa, compreso ogni e qualunque titolo ital. L. 950.

FABBRONI Antonio e Giovanni Battista per danni possibilmente derivabili alla loro casa di abitazione, quale va a perdere la comodità del passo ed accesso con deprezzamento di tutto lo stabile, considerato ogni e qualunque titolo come sopra L. 1680.

Fatto li 12 agosto 1865,

Messer FRANCESCO BRIZI.

Registrato in Arezzo li 14 agosto 1865 al reg.° 6, privati, fog. 96, num. 830 — Ricevuto L. 1 10.

Pel Ricevitore, V. SANI, gerente.

Per copia conforme, salvo, ecc.

M. FRANCESCO BRIZI
Procuratore della Società

1068

1074 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Leopoldo Puccioni, giudice comm. al fallimento di Giovanni, Luigi e Domenico fratelli Poggiolini, sono intimati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì dieci ottobre prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio di questo tribunale di prima istanza di Firenze, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario, e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 14 settembre 1865.

G. MANETTI.

ASSENZA.

Sull'instanza delli signori Gioanni Battista, e Stefano fratelli Balbiano fu Giuseppe, segretario il primo del Mandamento di Verzuolo ove risiede, ed il secondo, residente in Saluzzo, e tendente ad ottenere dichiarata l'assenza del loro fratello Giuseppe Balbiano mancato da Saluzzo, ove risiedeva, fino dall'anno 1828 o 1829, senza che d'allora in poi siasi più avuta alcuna sua notizia, il tribunale di circondario di Saluzzo con sentenza del primo corrente mese, commise al signor Giudice di detta città di Saluzzo di assumere, in conformità del disposto dall'articolo 80 del Codice civile, sommarie giurate informazioni sui fatti e circostanze per li signori instanti esposte e specificate nelle conclusioni del Pubblico Ministero precedute a detta sentenza, e mandò pubblicarsi ed inserirsi la medesima a senso dell'articolo 83 del detto Codice civile.

Saluzzo, li 14 settembre 1865.

1078 *Caus.* G. ROLANDO.

1076 AVVISO.

In ordine al decreto della regia Pretura di Rosignano Marittimo del dì 6 settembre 1865, e ad istanza della signora Flavia Lazzi vedova Lemmi, e signor Curzio Pieri, tutrice, e contutore del minore signore Enrico del fu Giuseppe Lemmi, di detto luogo, rappresentati da messer Piero Pieri, nella mattina del dì 23 ottobre 1865 a ore 10 verrà esposto in vendita volontaria al pubblico incanto avanti la porta esterna della suddetta Pretura, in un solo lotto l'immobile infrascritto, di dominio diretto della Mensa Arcivescovile di Pisa, ed utile del minore suddetto, sul prezzo di stima attribuitogli dal perito signor Ercole Giorgerini con la sua relazione del dì 7 ottobre 1864, in ital. lire settemilatrecentocinquanta, e centesimi 20, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, od offerenti, alle condizioni espresse nella relativa cartella d'incanti, cioè:

Lotto unico.

Un podere con casa colonica, posto nel popolo di Vada, comunità di Rosignano Marittimo, livellare della Mensa Arcivescovile di Pisa, denominato i Polveroni, così confinato a 1° Leandro Cuneo, Pietro Foggi, e Angiolo Dani, con il podere detto della Fornace, 2° via de' Polveroni, 3° signor avv. Piero Pieri, 4° Torrente Fine, salvo se altri ecc., e come il tutto ampiamente resulta dalla precitata relazione Giorgerini esistente nella Cancelleria della regia Pretura suddetta nel processo di n° 128 del corrente anno.

Rosignano Marittimo, li 14 settembre 1865.

M. PIERO PIERI.

1077 AVVISO.

In ordine al decreto della R. Pretura di Rosignano Marittimo del dì 2 settembre 1865, e ad istanza dei sig. Elvira del sig. Carlo Lenci, e dott. Antonio Lusoni tutori dei signori Maria Pia, e Giuseppe del fu dottore Giuseppe Gianfaldoni, e del signor Ranieri Gianfaldoni, eredi beneficiati del fu Giovanni Gianfaldoni di detto luogo, rappresentati da messer Piero Pieri, nella mattina del dì trenta ottobre 1865 a ore 10 saranno esposti in vendita volontaria al pubblico incanto avanti la porta esterna della suddetta Pretura, in tanti separati, e distinti lotti l'immobili infrascritti, attinenti alla eredità beneficiata suddetta, sul prezzo di stima ad essi partitamente attribuito dalle due relazioni e stime dei periti signori Ercole Giorgerini, e capo-maestro muratore Francesco Batini del dì 10 giugno, e 11 luglio 1865, per rilasciarsi al maggiore, e migliore offerente, od offerenti, alle condizioni espresse nella relativa cartella d'incanti, quali beni consistono:

1. In una casa posta nel paese di Rosignano Marittimo, composta di n° 11 stanze posta nella via del Castello, valutata al netto italiane lire millequattrocentonovanta.

2. Una stanza terrena ad uso di celliere, posta come sopra presso la piazzetta del Poggio, valutata al netto italiane lire dugentottantanove.

3. Una stalla, e rimessa, posta come sopra, valutata al netto ital. lire trecentocinque e centes. 60.

4. Una casa di quattro stanze sulla via del Castello, detta via Lunga, valutata al netto italiane lire seicentocinquantadue.

5. Un piccolo pezzo di terra, cinto da muro, posto come sopra, nella località detta il Poggio di S. Rocco, valutato al netto ital. lire novanta.

6. Un appezzamento di terra ortivo, posto come sopra, luogo detto il Poggio, valutato al netto ital. lire centonovantanove e centes. 92.

7. Un appezzamento di terra seminativa, vitata e olivata in parte, luogo detto la Maestà, o S. Antonio, valutato al netto ital. lire duemilacinquecentottantasette e centes. 20.

8. Ari 91, centiari 79, dieciari 66 terreno seminativo nudo, luogo detto Culdileccio, valutato al netto ital. lire trecentosedici e centes. 52.

9. Ettari due, ari 44, e centiari 47, dieciari 87 terreno seminativo, vitato, in parte olivato, ed in parte boschivo, luogo detto i Loti, valutato al netto come sopra italiane lire milletrecentottantotto, e centesimi 52 e finalmente

10. Ettari uno, ari 92, centiari due e dieciari 35 terreno seminativo vitato, luogo detto i Loti, valutato al netto italiane lire millequattrocentosettantaquattro e centesimi tredici; e come il tutto ampiamente r sulta dagli atti di vendita esistenti nella Cancelleria della regia Pretura suddetta nel processo di n° 127 del corrente anno, al quale ecc.

Rosignano Marittimo, li 14 settembre 1865.

M. PIERO PIERI.

La mattina del dì 29 settembre 1865 a ore 11 antimeridiane, in esecuzione del decreto proferito dal pretore di Santa Croce di Firenze sotto dì 15 settembre detto, alle istanze del signor Paolo Gori curatore del pienamente interdetto nobile signor Neri Guiducci, e della nobil donna signora Luisa Migliorati vedova Bartolini Baldelli, avanti la porta della pretura suddetta di Santa Croce, sarà esposto al pubblico incanto uno stabile posto in questa città in via Sant'Egidio al n° 21 sul prezzo di lire it. 96,708 ad esso attribuito colla perizia dell'ingegnere signor Alessandro Cantagalli del dì 11 luglio 1865 esistente nell'inserto di carte riguardanti la curatela di detto sottoposto nobile signor Neri Guiducci, e spettante detto stabile, in quanto alla proprietà, ai nobili Francesco, Guido e Carlo figli minori del detto signor Neri Guiducci, e quanto all'usufrutto alla nobil donna signora Luisa Migliorati vedova Bartolini-Baldelli, e da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, e con tutti i patti e condizioni di che nella relativa cartella d'incanti.

Firenze, li 16 settembre 1865.

1084 D. ACHILLE CASANOVA.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.